

IL DOLORE: ELEMENTO FISICO, ESISTENZIALE E STORICO.

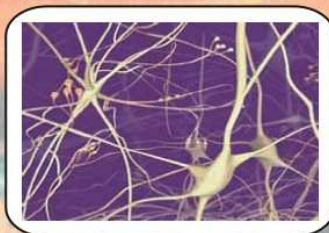
Liceo linguistico - Istituto superiore statale “ G. Rechichi “

Anno 2007/2008

Autore: Borgese Agnese



*Seneca: la via della saggezza
come rimedio al dolore*

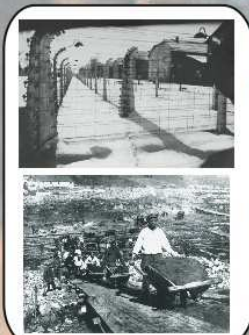


*L'impulso nervoso e la
differenza di potenziale*

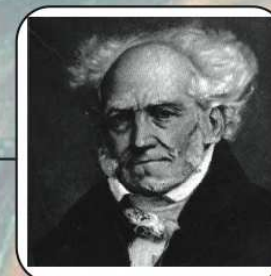


Leopardi e il pessimismo cosmico

Il dolore: elemento fisico, esistenziale e storico.



Gulag e Lager



*Schopenhauer: "la vita oscilla
come un pendolo tra dolore e noia"*



Die Neue Sachlichkeit



*Keats: "Le belle dame
sans merci"*



Baudelaire et le spleen

La decisione di trattare questo argomento, il dolore, nasce da una semplice anche se amara constatazione e cioè che tutte le creature nel corso della loro vita si scontrano, più spesso o più raramente, suggerirei a seconda della loro sensibilità, con una delle varie forme con cui questa sensazione o sentimento o avvenimento, come si preferisca intenderlo a seconda delle differenti accezioni si presenti e ne restano inevitabilmente colpite.

Il primo gradino, con cui la maggior parte degli esseri deve fare i conti è il dolore fisico. Appena, infatti, ci accade qualcosa che possa danneggiare il nostro corpo avvertiamo una sensazione dolorosa che inevitabilmente ci porta a reagire per cercare di evitare il dolore e limitare l'eventuale danno. Ciò avviene grazie alla propagazione di impulsi nervosi da parte di particolari cellule del nostro corpo: i neuroni. La parte centrale del neurone è costituita dal corpo cellulare in cui risiedono il nucleo e gli altri organuli deputati alle principali funzioni cellulari, dal corpo cellulare hanno origine prolungamenti citoplasmatici che conferiscono al neurone le proprietà di eccitabilità e conducibilità che sono i dendriti, hanno diramazioni simili ad un albero. Dal polo opposto ha origine l'assone che conduce il segnale in direzione centrifuga verso altri neuroni, è un ottimo conduttore grazie agli strati di mielina. La parte finale dell'assone è un'espansione detta bottone sinaptico. Attraverso i bottoni terminali un assone può prendere contatto con i dendriti o il corpo cellulare di altri neuroni affinché l'impulso nervoso si propaghi lungo un circuito neuronale. Gli assoni delle cellule del sistema nervoso periferico sono ricoperti da due membrane protettive, che le isolano impedendo la dispersione degli impulsi elettrici. La membrana più esterna è formata dalle cellule di Schwann, quella più interna di guaina mielinica. Lungo il prolungamento sono presenti delle strozzature, in corrispondenza delle quali la guaina mielinica si interrompe, dette "nodi di Ranvier. La fibra può essere considerata come un tubo riempito con soluzione acquosa di sali, dissociati in ioni carichi negativamente e positivamente, separata dalla soluzione extracellulare per mezzo di una membrana. Il doppio strato lipidico della membrana dell'assone è, analogamente a quello delle altre membrane cellulari, impermeabile agli ioni e a gran parte delle molecole polari. Il passaggio di queste particelle attraverso la membrana dipende dalla presenza di specifiche proteine: le **pompe sodio-potassio**. Tra la superficie esterna e quella interna della membrana cellulare esiste una differenza di potenziale elettrico dovuta a meccanismi attivi di diffusione degli ioni attraverso la membrana: l'interno della cellula è caricato negativamente rispetto all'esterno. Tale differenza è dovuta alla diversità nella concentrazione di ioni sodio (Na^+) e ioni potassio (K^+). L'impulso nervoso determina una variazione del potenziale di membrana a riposo che prende il nome di *potenziale d'azione*, in una prima fase aumenta la permeabilità agli ioni sodio che irrompono nella cellula, mentre una modesta quantità di ioni potassio l'abbandona: il potenziale membranario finisce per diventare positivo all'interno e negativo all'esterno della cellula. A questo punto diminuisce bruscamente la permeabilità agli ioni sodio, mentre aumenta quella agli ioni potassio, che fuoriescono in parte dalla cellula sottraendo cariche positive. La somma totale di questi avvenimenti ripristina la negatività del potenziale di membrana. Il risultato di queste depolarizzazioni e

ripolarizzazioni transmembranarie è la definizione di un segnale di natura elettrochimica. La cellula nervosa è quindi una cellula polarizzata, e si comporta come un qualsiasi conduttore, all'interno del quale, affinché si verifichi il passaggio della corrente, è necessario ci sia una differenza di potenziale. In fisica la differenza di potenziale si indica come il lavoro che la forza del campo elettrico compie per spostare una carica di prova positiva da A a B, ed è data dal rapporto tra il lavoro e la carica di prova. Considerando un campo elettrico all'interno del quale poniamo la carica di prova positiva, vedremo che essa è messa in movimento dalle forze del campo: la carica si sposta lungo un dislivello elettrico. Possiamo quindi affermare che l'intensità della forza all'interno del campo non è uguale in tutti i punti: la differenza di potenziale consente il movimento della carica.

Tuttavia spesso un dolore più acuto e lacerante rispetto a quello fisico è quello esistenziale, un sentimento al quale è difficile trovare rimedio e che molti scrittori e filosofi hanno cercato di indagare, proponendo differenti opinioni sia per quanto riguarda la causa che la possibile soluzione. Il poeta Giacomo Leopardi è colui che per eccellenza viene accomunato a questo sentimento, dalle pagine del suo diario filosofico lo Zibaldone e dalle meravigliose poesie che ci ha regalato è facile cogliere la sua inclinazione negativa nei confronti della vita, la sua visione del mondo sconsolata e materialistica, il suo rapporto con la Natura "matrigna", da ciò scaturisce naturalmente l'espressione "pessimismo cosmico". Anche il filosofo Schopenhauer è uno dei maggiori esponenti del pessimismo e delle teorie sull'esistenza, egli si interroga sul senso della vita, si chiede se essa sia qualcosa rispetto alla cieca forza irrazionale che domina il mondo o se invece venendo dal nulla, a ciò è destinata. Osservando la vita scorrere dall'alto della torre di Recanati, Leopardi si accorse che la natura non mira al bene dei singoli ma esclusivamente alla conservazione della specie, questo genera sofferenza, è da ciò che nasce il male, è nell'essenza stessa della natura che quindi è un meccanismo cieco, indifferente alla sorte delle sue creature. Anche se con criteri più filosofici le stesse caratteristiche si possono riscontrare nel noumeno di Schopenhauer, nella volontà di vita che è fondamento e motore delle azioni degli esseri e dello stesso cosmo, essa ha un solo fine è cioè di conservare se stessa. La volontà è in se infinita ma si oggettiva in esseri finiti, è da questo che deriva l'infelicità delle creature, ciascuna delle quali è mancanza, bisogno, dolore, la volontà non può mai essere soddisfatta perché se così fosse cesserebbe di volere e in quanto volontà di esistere, di conseguenza anche noi uomini viviamo questa mancanza, questa tensione continua, viviamo la pena del desiderio. La nostra vita come quella dell'universo è essenzialmente dolore, generato da un perenne stato di insoddisfazione, il piacere è solo la cessazione momentanea del dolore, successivamente si ripresenterà un nuovo desiderio, una nuova pena all'infinito. Quando non desideriamo subentra un sentimento peggiore quello della noia ed ecco la celebre frase "la vita oscilla come un pendolo tra il dolore e la noia". Il piacere tormenta anche l'animo leopardiano, ma non solo l'impossibilità di raggiungerlo in maniera perenne ed infinita ma anche il fatto che questo non possa essere perseguito a causa dei mali esterni che assillano l'uomo: malattie, eventi atmosferici, vecchiaia e infine la morte. Entrambi oltre a condividere questo dolore esistenziale non

vedono nel suicidio un rimedio all'infelicità: secondo Schopenhauer la volontà di vita non si cura della morte del singolo individuo e continua la sua opera incessante in quelli che rimangono in vita, per Leopardi togliersi la vita non è nient'altro che un affrettare l'oblio, la morte il più grande fra tutti i mali. Nella poesia "la Ginestra" che chiude il suo percorso poetico, il poeta auspica una fraternizzazione solidale tra gli uomini in modo da alleviare l'azione maligna della Natura. Schopenhauer vede nell'asceti e la negazione dei desideri, la sconfitta della volontà e l'unica possibile via di liberazione dell'uomo.

Le poète français Baudelaire rentrasse son sentiment de douleur dans la division du son esprit, divisé entre la tentation du Mal et l'aspiration vers le Bien, vers l'Idéal. Dans le cœur di l'homme se livre la bataille de la chair avec l'esprit, de l'enfer avec le ciel, de Satan avec Dieu. Tout cela provoque chez le poète, et aussi chez les hommes, un profond dégoût de vivre, un sentiment de mélancolie exacerbé qu'accentue l'angoisse du Temps. Baudelaire désigne cet état d'âme sous le nom de *spleen*. Baudelaire offre quelques issues pour échapper au spleen dans son deux grands recueils : *Le Fleur du Mal* et *le Spleen de Paris*. On peut échapper par l'amour, les « paradis artificiels » or le voyage réel, mais seulement la mort donne la libération définitive, le voyage ultime, la possibilité de retrouver l'Idéal. Toutefois la mort est la décision définitif et on peut sortir de nos Ennui profond grâce au rêve.

Sometimes another feeling that causes sorrow is love. An example is the poem "La Belle Dame sans Merci" by John Keats. In the form of a medieval ballad it tells the story of a knight-at-arms and a fairy's child. Dark forces, supernatural powers are at work in a world where the sweetest dream turns into a nightmare. The beautiful lady without pity, whom the knight has met and fallen in love, is a femme fatale who attracts lovers spellbinds them until they die. Love cannot last; it is an illusion, which can also be destructive.

Ungefähr zehn Jahre nach dem ende des ersten Weltkrieges entstand eine neue art von Realismus, der sich durch Wirklichkeit als eine Gegenbewegung zum Expressionismus verstand: die neue Sachlichkeit. Beide Bewegungen entstanden aus derselben Verzweiflung, die die Mechanisierung des Lebens und die Erfahrung des Krieges verursacht hatten, beiden Menschen werden zu Chiffren einer unmenschlich gewordenen Welt. Im Mittelpunkt der Werke der neue Sachlichkeit standen die Ereignisse, die Erfahrungen und die Erlebnisse des Krieges und der Mann der Straße , der alles verloren hat, seine Arbeit, seine Familie, sein Heim und den Sinn des Lebens. Dieser neue Richtung ist die Apathie der Resignation.

A volte, sfortunatamente, l'umanità è costretta a fare i conti con il più terribile stadio a cui il dolore può arrivare e cioè il dolore che si oggettiva in un avvenimento storico come unione tra quello fisico e quello esistenziale. Nel corso della storia molti sono stati gli eventi che hanno causato pena nelle più svariate parti del mondo, guerre, ingiustizie, sfruttamenti ma un evento più di tutti sconvolge ancora oggi l'animo umano, vale a dire la creazione, nel periodo della dittatura

comunista in Russia e nella Germania nazista dei gulag e dei lager. Inizialmente erano nati come campi per il lavoro forzato ma successivamente si trasformarono in luoghi dove avvenivano i soprusi e le barbarie più atroci, prima che sopraggiungesse la morte. I gulag furono creati all'indomani della rivoluzione del 1917, ma le deportazioni si intensificarono sotto la dittatura staliniana, quando come stabilito dai piani quinquennali era necessario promuovere l'industrializzazione forzata, e eliminare fisicamente chiunque si fosse opposto ai piani del regime; dirigenti politici, intellettuali considerati dissidenti, i kulaki, semplici cittadini vivevano in condizioni molto dure fino alla tragica conclusione della morte. I lager nazisti fecero la loro comparsa in concomitanza con l'avvento del nazismo per rinchiudervi gli oppositori politici e divennero ben presto uno strumento che, considerando l'avversario un nemico assoluto, ne imponeva l'annientamento. Hitler pose l'antisemitismo come punto fermo per la popolazione tedesca nella costruzione del regime. Inizialmente le discriminazioni furono economiche e giuridiche, in un secondo momento, nel 1935 le leggi di Norimberga posero le basi per la violenza gratuita verso gli ebrei, che a milioni assieme a zingari e omosessuali furono deportati, sottoposti a crudeli esperimenti medici, costretti a vivere in condizioni di vita disumane e infine sterminati. Queste forme di violenza gratuita e ingiustificata, sia per cause politiche ed economiche, sia per ragioni razziali, sono crimini contro l'umanità, perché inevitabilmente avvelenano i luoghi e aleggiando nel tempo creando sensi di colpa non facili da sopportare.

La vita di tutti gli esseri è essenzialmente dolore, ma dell'uomo in particolare, in quanto essere cosciente, che si interroga, che è caratterizzato dall'inquietudine. Proprio su questo tema, così attuale, Seneca ha scritto pagine intense, rappresentando con grande efficacia il dramma della depressione. I trattati e le epistole presentano spesso un'umanità scontenta e annoiata, che sente la vita come un peso che grava sull'anima, una nausea insopportabile, che cerca di evitare perseguendo obiettivi inutili. Per il filosofo la vera meta della ricerca individuale è la libertà interiore, che può essere raggiunta liberandoci dalle passioni che offuscano la ragione, dominano i nostri comportamenti e le nostre relazioni e ci rendono schiavi degli istinti e dei desideri. Ciò non significa vivere da asceti ma essere consapevoli che la vita è un prestito e ciò che ci appartiene è solo la nostra anima, sulla quale dobbiamo concentrarci vivendo con intensità il tempo che ci è dato.

Nonostante tutti questi grandi uomini abbiano ammesso che la vita è sofferenza e pena, nessuno di loro ha individuato nel suicidio, nella morte, una soluzione, un rimedio al dolore a cui siamo destinati. Penso di aver capito che spesso è proprio il dolore che ci rende consapevoli dell'immensa forza che è racchiusa negli uomini e che in nome di questa forza decidiamo di andare avanti. Il nostro atto di coraggio consiste nell'avere la spinta necessaria per iniziare ogni mattina una nuova giornata. Siamo più forti quando scegliamo di vivere, anche se soffrendo, anziché quando da deboli rifiutiamo di combattere e vagheggiamo la fine del nostro percorso.